

N° 16
luglio 2025

riflessi



**Il pianeta blu:
l'acqua senza frontiere**

Acque Bresciane

Servizio Idrico Integrato

Registrazione al Tribunale di Brescia
al n. 5/2024 del 11/04/2024

Direttore Responsabile:
Michele Scalvenzi

Redazione:
Michele Scalvenzi, Gloria Paganotti,
Giulia Abbondanza, Alberto Marzetta

Consulenza redazionale:
Amapola
www.amapola.it

Copertina:
Silvio Boselli
www.silvioboselli.it

Progetto grafico e impaginazione:
Seventyseven
www.seventyseven.biz

Si ringraziano tutti coloro che hanno
contribuito a questo numero.



4

**L'acqua senza confini:
la sostenibilità di Acque Bresciane
parla molte lingue**

Editoriale.

6

**Come l'acqua regola
le comunità viventi.**

Una conversazione con Andrea Rinaldo, primo italiano a ricevere lo Stockholm Water Prize, racconta la fragilità dei nostri sistemi idrici tra scienza, poesia e responsabilità collettiva.

10

**Quilombos: le comunità
dell'acqua e della vita**

Da Wash in school 36 al progetto "Quilombos", comunità popolate da ex schiavi. Acque Bresciane prosegue l'impegno nel perseguire la sua natura Benefit, anche nel mondo.

14

**Il mondo
visto dai bambini**

Una conversazione con Roberto Vornoli, Presidente della Fondazione Pinac di Rezzato (Bs).

18

**L'acqua tra scienza,
tecnologia e Arte!**

S+T+ARTS AQUA MOTION, Progetto europeo che unisce scienza, arte e tecnologia per una gestione sostenibile dell'acqua.

24

**Sostenibilità, acqua e arte: progetti e
risorse per un mondo più equo**

Dalle tecnologie idriche alle installazioni artistiche, iniziative globali che uniscono impegno sociale, ambientale e culturale.

L'ACQUA SENZA CONFINI: LA SOSTENIBILITÀ DI ACQUE BRESCIANE PARLÀ MOLTE LINGUE

Editoriale

Ci sono gesti che sembrano piccoli, ma raccontano molto di chi siamo. Come portare acqua dove manca, condividere competenze, costruire ponti con comunità lontane. Se c'è una cosa che ci contraddistingue in Acque Bresciane, è proprio questa: guardare oltre.

Essere una società benefit, per noi, non è un'etichetta da esibire. È una responsabilità. È l'impegno quotidiano a generare valore – non solo economico – per il territorio, per le persone e per l'ambiente. Un impegno che non si ferma ai confini della provincia: lo portiamo con noi anche altrove, dove c'è bisogno di conoscenza, ascolto e collaborazione.

Questo numero di [Riflessi](#) è dedicato a trasmettere questo "approccio" oltre confine, dedicato all'acqua e al suo "racconto" fatto non solo di "tecnica" ma anche di volti, sfide, relazioni.

Raccontare è anche un modo per riflettere. Per capire meglio cosa significhi oggi essere un'azienda pubblica che ha scelto di essere benefit. E perché, in fondo, ciò che accade in un piccolo comune in Brasile può insegnarci qualcosa anche qui, tra le colline della Franciacorta o lungo le sponde del Garda.

Negli ultimi anni abbiamo partecipato a progetti internazionali che ci hanno messo in contatto con realtà molto diverse dalla nostra, ma affini nei bisogni. Abbiamo contribuito a sviluppare sistemi idrici resilienti, a rafforzare la governance dell'acqua, a formare tecnici locali, a promuovere l'educazione ambientale e idrica tra i più giovani.

[Cosa troverete in questo numero?](#)

Per cominciare, abbiamo l'onore di ospitare un'intervista al professor **Andrea Rinaldo**, ingegnere idraulico e idrologo, professore emerito dell'Università di Padova e della École Polytechnique Fédérale di Losanna (EPFL), primo e unico italiano a ricevere, nel 2023, lo **Stockholm Water Prize**, noto anche come il "Nobel dell'acqua". Una chiacchierata ad ampio spettro, tra scoperte scientifiche, progetti internazionali e un invito a pensare un

"nuovo piano Marshall" per l'acqua.

Apprendo ulteriormente lo sguardo a livello internazionale, raccontiamo poi **Wash in School 36**, un progetto nato nel 2020 per portare acqua sicura a oltre 15 mila bambine e bambini in Brasile, e proseguito con un altro percorso presso cinque comunità "Quilombos", nello Stato di Goiás, raggiungendo circa 600 persone e 99 residenze.

Lo stesso approccio internazionale si ritrova, attraverso l'arte, nell'incontro con la Fondazione **PinAC, la Pinacoteca Internazionale dell'Età Evolutiva Aldo Cibaldi**. Ne abbiamo parlato con il presidente **Roberto Vornoli**, che ci ha raccontato di questo museo dedicato alla raccolta, allo studio e alla promozione dell'espressività infantile che oggi conta circa 8.000 opere provenienti da 79 Paesi, rappresentando un ponte tra i bambini e le culture del mondo. Progetti come "Pianeta Blu" e "Oro blu" danno voce, attraverso l'arte, al tema dell'acqua come bene comune.

Sempre tenendo ben saldo il rapporto tra arte, cultura e acqua, abbiamo infine approfondito il progetto europeo **"S+T+ARTS Aqua Motion: Transformative synergies for improved water management"**. Un lavoro corale che coinvolge 25 residenze artistiche distribuite in quattro grandi bacini idrografici europei, tre delle quali ospitate presso il MUSE Museo delle scienze di Trento, storico partner di Acque Bresciane.

In un mondo che sembra spesso chiudersi, noi preferiamo aprirci. A nuove visioni, a nuove alleanze, a nuovi modi di prenderci cura dell'acqua e delle persone. È questo il nostro modo di essere impresa: responsabile, curiosa, con lo sguardo ampio. E con i piedi sempre ben piantati a terra. O nell'acqua.

Buona lettura.

COME L'ACQUA REGOLA LE COMUNITÀ VIVENTI.

Una conversazione con Andrea Rinaldo, primo italiano a ricevere lo Stockholm Water Prize, racconta la fragilità dei nostri sistemi idrici tra scienza, poesia e responsabilità collettiva.

A cura di Michele Scalvenzi

Andrea Rinaldo, ingegnere idraulico e idrologo, professore emerito dell'Università di Padova e della École Polytechnique Fédérale di Losanna (EPFL), è tra i fondatori dell'ecoidrologia. Ha diretto il Laboratorio di ecoidrologia dell'EPFL e siede nell'Accademia dei Lincei. Ha lavorato in Burkina Faso, Haiti e Bangladesh in particolare su colera epidemico e scistosomiasi cronica (bilarzosi) che sono legate al ciclo dell'acqua. Nel 2023 ha ricevuto lo Stockholm Water Prize, noto come «Nobel dell'acqua», massimo riconoscimento internazionale per gli studi sulle acque assegnato dall'Accademia reale svedese: viene annunciato il 22 marzo di ogni anno in occasione della Giornata mondiale dell'acqua e consegnato da SM il Re di Svezia nel mese di agosto durante la World Water Week.

Per noi di Acque Bresciane è un onore poterla intervistare. Abbiamo assistito ad una sua *lectio magistralis* pochi mesi fa, a Brescia, in cui era ben chiaro come l'approccio al tema "Acqua" non

potesse considerarsi solo dal punto di vista tecnico, ma anche culturale. In questo senso, quale ruolo attribuisce a noi gestori del servizio idrico?

Non credo sia possibile separare una riflessione sul futuro delle risorse – e quindi sul ruolo di voi gestori – da temi culturali come il rapporto fra ciò che è naturale e ciò che è costruito. **Mi chiedo da tempo, infatti, se possiamo aspettarci che sia la natura, da sola, a garantire qualità ambientale e di vita.** Questo riguarda non solo il presente e il futuro, ma anche il passato: la memoria del capitale naturale e del paesaggio culturale, dove le attività umane si intrecciano con strutture invisibili come le istituzioni, le pratiche giuridiche, le espressioni delle sensibilità collettive, le tradizioni dei luoghi. In questo scenario, il ruolo dei gestori sarà sempre più importante in un mondo in cui la distribuzione di pioggia e neve nello spazio e nel tempo sarà sempre più erratica.

Sembra che, oltre alle guerre reali che stanno sconvolgendo il mondo,



STOCKHOLM WATER PRIZE



Andrea Rinaldo,
Ingegnere idraulico e idrologo

ve ne siano altre, tantissime, di natura biologica. Le sue ricerche hanno portato a nuove intuizioni sulle complesse interazioni tra l'acqua in superficie e gli ecosistemi terrestri. I suoi modelli sul ruolo dell'acqua nella trasmissione delle malattie sono stati applicati a situazioni reali di epidemie come il colera e la schistosomiasi in Haiti, Sud Sudan e Burkina Faso, collegando la ricerca fondamentale all'applicazione pratica. Come sta il mondo oggi, dal suo punto di vista?

"Nessun dorma": la trasmissione di malattie legate all'acqua dipende direttamente dalle temperature atmosferiche. **Il mondo sta sempre peggio**, perché l'aumento irrefrenabile delle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera terrestre (di ovvia origine antropica) va in quella direzione. Purtroppo, non credo di sbagliarmi.

Ecoidrologia è l'interazione tra acqua e vegetazione, con particolare riferimento all'impatto

che su tali processi può esercitare il cambiamento climatico. Tradizionalmente idrologia ed ecologia non hanno dialogato molto. Ha riscontrato un'evoluzione positiva in questi anni o è rimasto un approccio accademico poco concretizzabile?

L'ecoidrologia, nella sua accezione più completa, **è la scienza che studia come l'acqua regola le comunità viventi:**

specie, popolazioni e patogeni. Occupa dunque uno spazio crescente negli studi su biodiversità, invasioni biologiche e trasmissione di malattie in cui i patogeni o gli ospiti trascorrono una parte (o tutto) il loro ciclo vitale in acque correnti. Gli strumenti che tale scienza mette a disposizione degli studiosi consentono previsioni accurate della progressione di epidemie acute o croniche e scenari affidabili di contenimento delle infezioni. I nuovi strumenti epidemiologici sono più affidabili che nel passato grazie al progresso della conoscenza, come dimostrano gli studi da lei citati.

Il 2025 è l'anno dei ghiacciai. Li ha definiti grandi comunicatori, perché ci dicono molto di quello che sta accadendo sul nostro pianeta e, purtroppo per loro e per noi, che le cose non stanno andando troppo bene. Questo ci riporta ai cambiamenti climatici e alle ripercussioni economiche, sociali e ambientali molto gravi che si stanno già verificando. Cosa direbbe agli scettici?

Direi loro di guardare le fotografie degli stessi ghiacciai, vent'anni fa e oggi. Non servono grandi teorie: basta osservare ciò che è sotto i nostri occhi.

Partiamo da una suggestione che ha dato il nome a film e libri e affascina per la connessione inaspettata tra un evento minimo e un cambiamento su vasta scala: "l'effetto farfalla". È l'idea, nata dalla teoria del caos, che una piccolissima variazione in un sistema complesso possa generare conseguenze imprevedibili e anche molto grandi nel tempo. Ha sottomano qualche esempio che possa aiutarci a visualizzare questo concetto?

Un esempio classico è quello di un battito d'ali di una farfalla che, in teoria, potrebbe innescare una catena di eventi tale da contribuire alla formazione di un uragano dall'altra parte del mondo. È una metafora, naturalmente, ma rende bene l'idea della sensibilità dei sistemi complessi a certe condizioni iniziali. Tuttavia, quel modello – dell'effetto farfalla – si applica a fenomeni che derivano da equazioni non lineari, come quelle studiate da Edward Lorenz in ambito meteorologico. Quando parliamo invece dello studio delle **reti idrauliche** e della loro funzione come corridoi ecologici, ci muoviamo in un ambito differente: qui **la predicibilità è maggiore, perché dipende da vincoli geometrici e fisici** – come il rilievo del territorio, la gravità, la permeabilità dei suoli – che danno forma a sistemi più stabili e meno sensibili alle variazioni iniziali. Insomma, si tratta di un altro tipo di problema, con regole e dinamiche diverse.





In più occasioni ha parlato della necessità di un “Piano Marshall dell’acqua”. Ci può spiegare meglio in cosa potrebbe consistere e il perché di questa analogia?

Le crescenti temperature atmosferiche comportano un clima sempre più erratico: distribuzione irregolare delle precipitazioni, piene più distruttive, siccità più pronunciate, incrementi nelle disparità di accesso a privilegi e risorse. **Dobbiamo dunque interrogarci su quale tipo di agricoltura sarà possibile nei prossimi anni**, quali sistemi di irrigazione sono sostenibili oggi e se ci saranno cibo, acqua ed energia sufficienti in società sempre sempre più numerose e complesse. **Serve un vero piano di emergenza globale, una risposta strutturata e tempestiva, perché il cambiamento climatico è già qui.**

Chiudiamola in poesia: “Qui non resta che cingersi intorno il paesaggio -qui volgere le spalle”. Lei è fieramente Veneto, come il poeta Andrea Zanzotto, uno fra i più importanti del novecento che ripercorreva il legame primordiale tra uomo, animale, e terra. Come vede oggi tutto questo, alla luce della trasformazione del territorio e dell’avvento dell’intelligenza artificiale?

Nel mio Veneto, per lungo tempo si è fatto finta di non vedere che **la crescita urbana incontrollata** – pensata come risposta al benessere materiale – **ha un costo importante per gli ecosistemi**. I tassi di crescita urbana hanno stravolto la faccia del Veneto dal secondo dopoguerra a oggi. Non è difendibile l’alluvione di bruttezza che affligge questa regione in modo speciale. Cosa direbbe Goethe, che nel suo Viaggio in Italia del 1786 descriveva la bellezza della campagna fra Padova e Vicenza, se potesse vedere l’odierna teoria ininterrotta di capannoni e centri commerciali che usurpa quelle stesse strade? **Il paesaggio sfregiato** è il dolore del Poeta e di tutti. Non serve l’intelligenza artificiale per capirlo: basta il buon senso.

QUILOMBOS: LE COMUNITÀ DELL'ACQUA E DELLA VITA

Da Wash in School 36 al progetto "Quilombos", comunità popolate da ex schiavi. Acque Bresciane prosegue l'impegno nel perseguire la sua natura Benefit, anche nel mondo.

A cura di Michele Scalvenzi

Quella di Acque Bresciane è una storia "giovane", considerando la sua nascita poco meno di otto anni fa, ma che sin da subito ha mostrato un impegno graduale, costante, progressivo per il raggiungimento degli obiettivi ESG, spesso anticipando tempi e normative, come ad esempio nella redazione del Bilancio di Sostenibilità prima, e, dal 2022, con la Relazione annuale integrata*. In questo, apparentemente asettico, contesto di reportistica aziendale si nasconde un'altra storia che combina al suo interno più fattori: da un lato la natura pubblica della Società, attenta al bene dei cittadini, dall'altro la tutela del bene Acqua nella sua accezione più universale, anche in un'ottica sanitaria. Dal 2020, per portare acqua sicura a più di 15 mila bambini in Brasile, dove il 25% delle scuole rurali non ha fognature e il 20% non ha acqua potabile, nasce **Wash in School 36**, una coprogettazione fra **Università degli Studi di Brescia, Fondazione Sipeac e Acque Bresciane**. Obiettivo: migliorare le condizioni igienico sanitarie in **36 scuole comunali di Anapolis (Brasile)**. A tenere i rapporti fra il territorio bresciano e il Brasile è **Carmencita Tonelini Pereira**, allora dottoranda in **Ingegneria in Metodologie e tecniche appropriate nella cooperazione internazionale allo sviluppo (DICACIM)** presso il **CeTAmb** e presidente della **ONG 4**

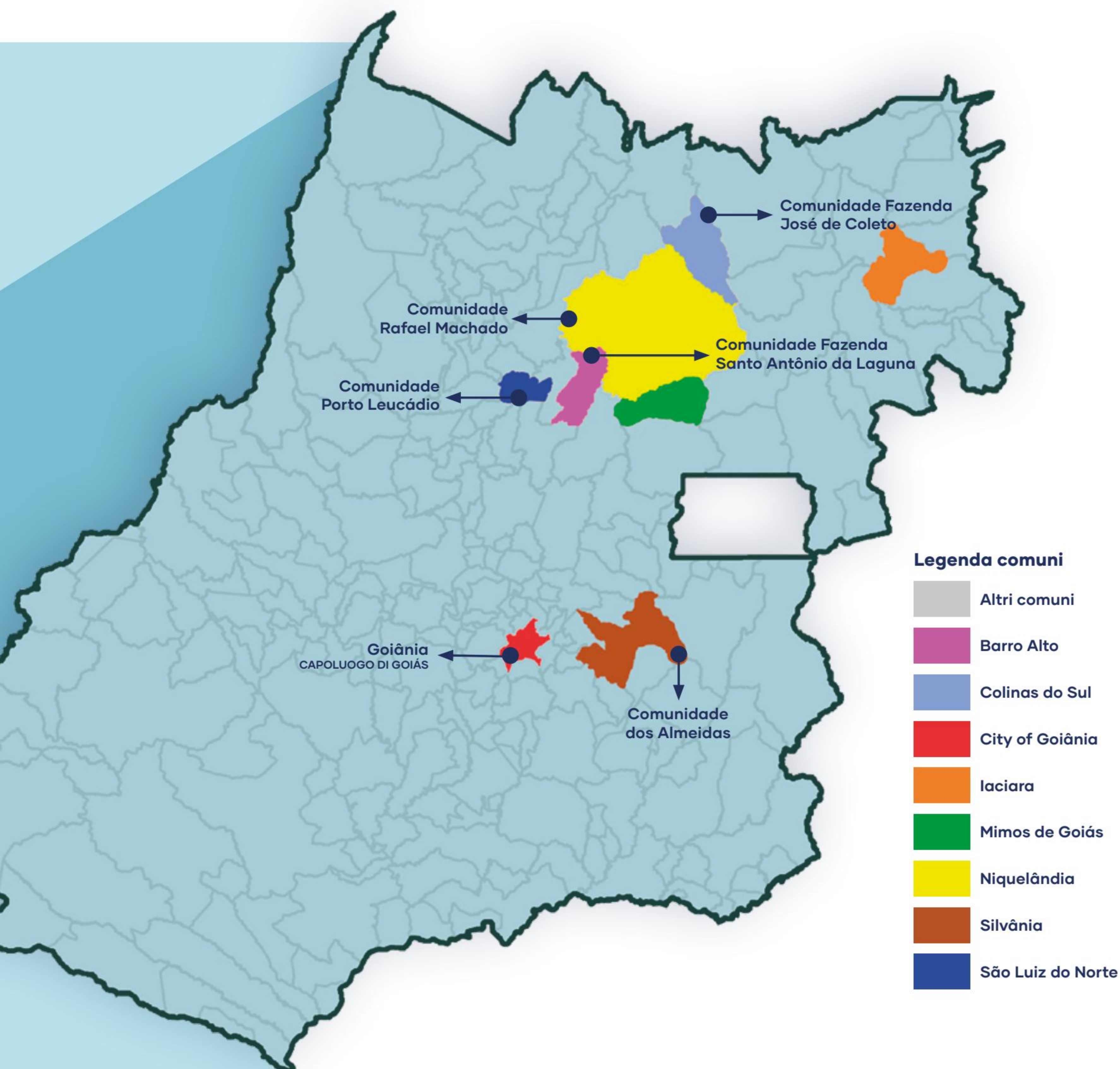
Comunità rurali Quilombolas



Elementos.

Wash in School 36, terminato nel 2024, ha consentito, tramite una tecnologia a basso costo, di trattare le acque di scarico di alcune scuole rurali, riciclare l'acqua grazie a batteri "buoni" e, non in ultimo, formare centinaia di bambini e bambine sull'importanza della risorsa idrica sia in termini quantitativo-qualitativi che igienico sanitari. Fra i partner dell'iniziativa, oltre alla **ONG 4 Elementos**, ricordiamo la **Prefettura di Anapolis, il Centro di ricerca sulle Tecnologie appropriate per la gestione dell'Ambiente nei paesi a risorse limitate (CeTamb) dell'Università degli Studi di Brescia, l'Università Federale di Goiás (UFG)**. Più o meno gli stessi che hanno successivamente deciso di continuare questa storia di ricerca applicata all'acqua nella sua dimensione

di "sanitation" e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Sulla scorta di un recente studio condotto dall'UFG nelle comunità rurali di Goiás, infatti, è emerso che la disinfezione igienico sanitaria è molto carente, principalmente nelle comunità Quilombolas**. Queste comunità, normalmente, consumano acqua direttamente dalle fonti naturali (fiume, dighe) o dai pozzi, senza alcun trattamento. La qualità dell'acqua è valutata dalla comunità stessa come "buona" o "cattiva" attraverso parametri "immediati" come il sapore, l'odore, il colore o l'assenza di impurità visibili. Per questo motivo, l'utilizzo di **"tecnologie sociali"**, come filtri al carbone e argento durante il trattamento delle acque potabili e l'utilizzo di un Bacino di Evapotraspirazione (BET) per il trattamento



delle reflue, potrebbero migliorare, anche notevolmente, la situazione nel suo complesso.

A capo dell'operazione, il professor **Paulo Scalize** dell'Università Federale di Goiás (UFG) e coordinatore del progetto SanRural (<https://sanrural.ufg.br/municipios/>) in sinergia con **L'Università degli studi di Brescia**, nello specifico con la **Prof.ssa Sabrina Sorlini** e la Ricercatrice **Carmencita Tonelini Pereira**.

Tra le attività previste, alcune già svolte, rientrano:

- la valutazione del rischio nel sistema idrico e la valutazione WASH (acqua e servizio igienico-sanitari);
- il monitoraggio delle qualità microbiologiche e fisico-chimiche dell'acqua potabile (almeno nel 50% delle residenze);
- il monitoraggio del corretto utilizzo dei filtri realizzati da UFG e PUC;
- il monitoraggio dei 7 bacini di

evapotraspirazione (BET) per valutare l'efficienza nel trattamento delle acque reflue realizzato dall'UFG;

- la distribuzione di 100 elementi filtranti in carbone e argento;
- alcuni workshop sulla sicurezza dell'acqua, sicurezza alimentare e igiene.

Il nuovo progetto è partito a marzo 2025 e si chiuderà nel 2026 con un convegno internazionale in Brasile e un appuntamento ipotizzato proprio nel bresciano.

Tale iniziativa, tramite il coinvolgimento di 600 persone, è un esempio concreto di come la cooperazione internazionale e le tecnologie sociali possano contribuire a risolvere le problematiche legate all'acqua nelle zone rurali. Questo progetto non solo dimostra la responsabilità sociale e ambientale di Acque Bresciane, ma anche la sua capacità di incidere positivamente sulla vita delle persone, facendo propria la missione di garantire l'accesso all'acqua come diritto universale.

* Dal 2017, pur senza obblighi normativi, Acque Bresciane ha deciso di redigere ogni anno il proprio Bilancio di sostenibilità, diventato dal 2022 Relazione annuale integrata, a cui si è aggiunta nel 2023 la revisione esterna, anch'essa volontaria. Acque Bresciane ha presentato nel mese di giugno la Relazione annuale Integrata 2024.

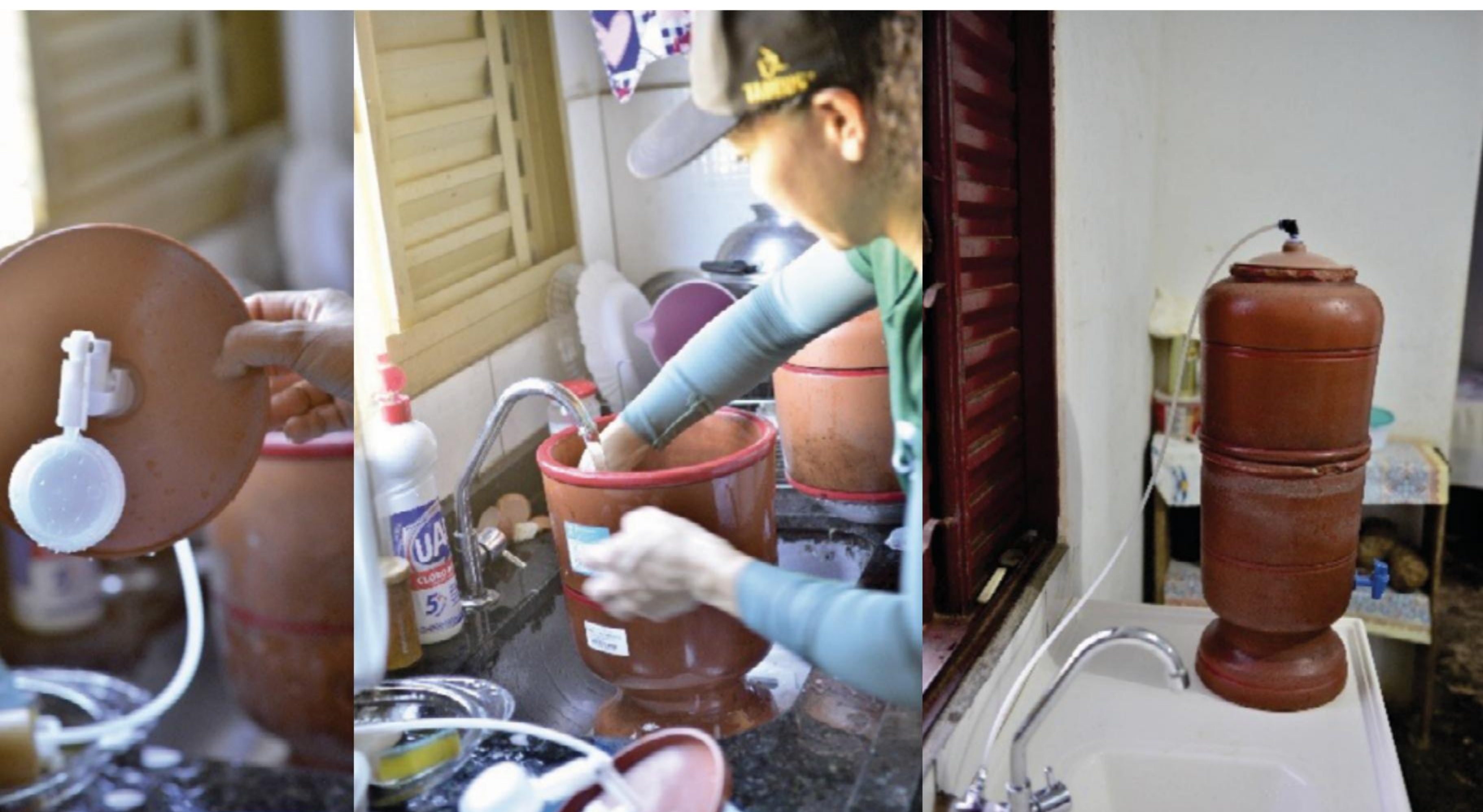
**Quilombo sono luoghi di rifugio per gli schiavi fuggitivi durante il periodo coloniale e imperiale del Brasile. Una comunità Quilombola è generalmente composta da gruppi etnici con una identità culturale ben definita e riconducibile alle vicissitudini della schiavitù. Per questi e altri motivi mostrano un forte attaccamento alle tradizioni trasmesse di generazione in generazione.

Le immagini riportate a fianco mostrano la tecnologia sviluppata in Brasile per il trattamento delle acque nel punto di utilizzo: si tratta di un filtro in ceramica con due serbatoi. L'acqua entra da sopra, passa attraverso l'elemento filtrante (candela in carbone e argento) e giunge nel secondo contenitore dove viene prelevata per il consumo. Il problema di questa tecnologia, oltre ai tempi di filtraggio molto dilatati, è dato dalla possibile contaminazione durante l'apertura del coperchio, durante l'operazione di riempimento del serbatoio. Per questo motivo, il gruppo di ricercatori dell'UFG ha creato un sistema di riempimento continuo con galleggiante, collegato al rubinetto del lavandino. Con questo accorgimento, durante la notte il contenitore si riempie e la famiglia ha acqua al mattino per bere eliminando la possibile contaminazione.





Durante una sessione di workshop
in comunità quilombola





IL MONDO VISTO DAI BAMBINI

Una conversazione con Roberto Vornoli, Presidente della Fondazione Pinac di Rezzato (Bs).

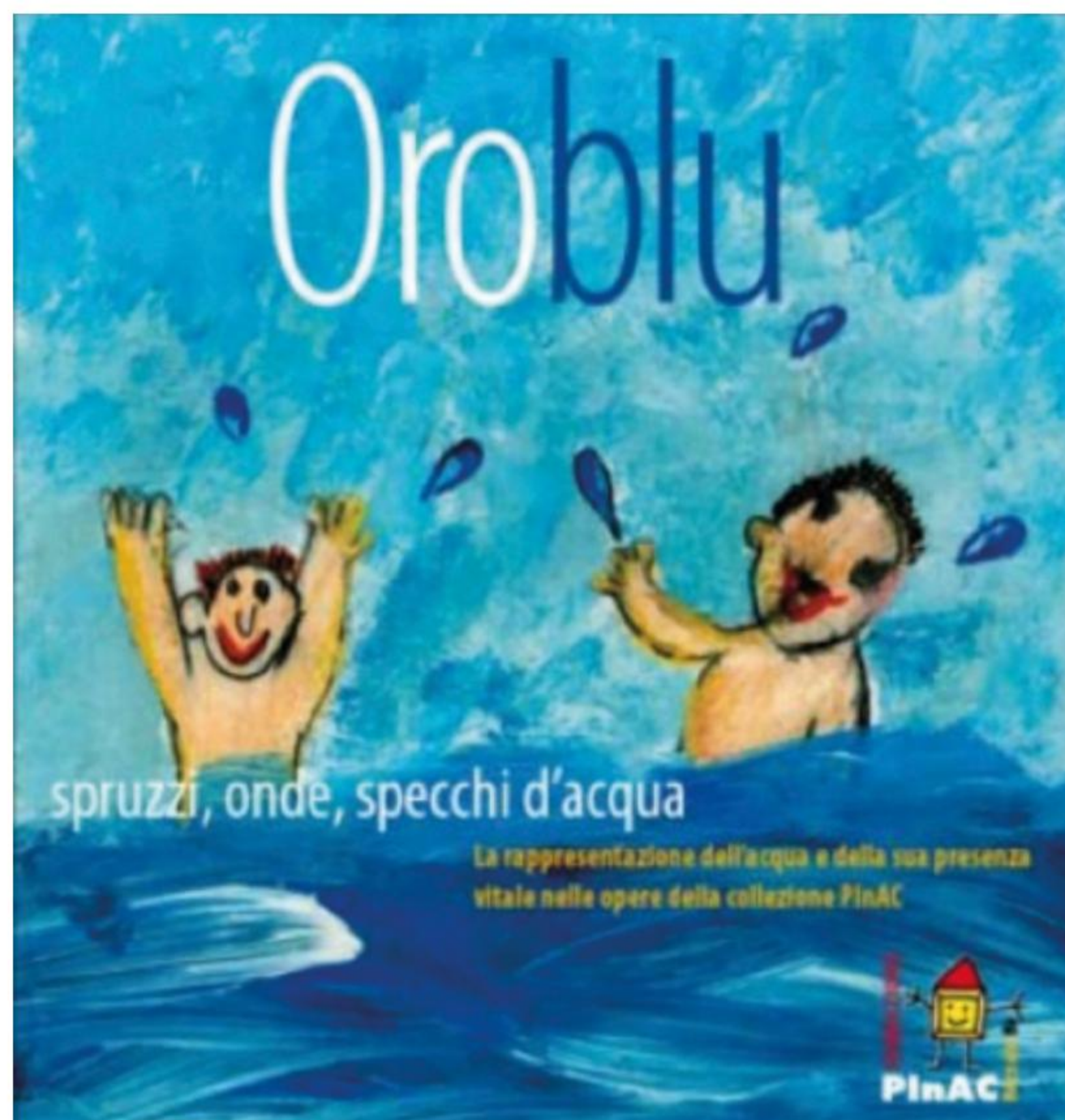
A cura di Michele Scalvenzi

Questo numero di Riflessi vuole raccogliere una serie di punti di vista “dal mondo”: come l’accesso alla risorsa acqua debba rimanere universale e in che modo possiamo facilitare questo diritto. Quali sono gli strumenti che voi, in questo senso, mettete a disposizione?



Roberto Vornoli
Presidente Fondazione Pinac

Ritengo che il nostro contributo alla riflessione sul valore universale dell’acqua debba partire proprio dall’arte e dall’educazione. Abbiamo affrontato il tema dell’acqua in più occasioni nei nostri laboratori e atelier, consapevoli che l’arte è uno straordinario strumento per sensibilizzare, coinvolgere e far riflettere, soprattutto le nuove generazioni su temi vitali per la nostra sopravvivenza. Nel tempo abbiamo costruito una collaborazione significativa con Acque Bresciane, culminata nella realizzazione e



allestimento della mostra Pianeta Blu, un percorso visivo e narrativo che ha voluto raccontare il valore dell’acqua come risorsa vitale e bene comune.

Proseguendo in questa direzione, abbiamo recentemente confezionato **una nuova mostra dal titolo Oro Blu**, pensata specificamente per il mondo dell’infanzia. Con Oro Blu desideriamo accompagnare i più piccoli in un viaggio emotivo ed educativo che li porti a riconoscere l’acqua come uno dei beni primari per la vita, stimolando in loro una coscienza ecologica e una responsabilità futura verso le risorse naturali.

Gli strumenti che mettiamo a disposizione sono quelli propri del nostro linguaggio: mostre tematiche, percorsi didattici, laboratori creativi e momenti di confronto che pongano l’acqua e la natura al centro del discorso culturale ed educativo. Crediamo fermamente che tra i tanti diritti



La Pinacoteca Internazionale dell'Età Evolutiva Aldo Cibaldi (PInAC) è un museo dedicato alla raccolta, allo studio e alla promozione dell'espressività infantile. La sua collezione storica è unica nel suo genere in Italia e in Europa, fondata negli anni Cinquanta da Aldo Cibaldi, conta oggi circa 8.000 opere provenienti da 79 Paesi, rappresentando un ponte tra i bambini e le culture del mondo. Un patrimonio artistico e culturale senza eguali in Italia e in Europa

che reclamiamo per i nostri bambini, il diritto all'acqua si difenda anche coltivando uno sguardo consapevole e rispettoso, fin dall'infanzia, e il nostro impegno va proprio in questa direzione.

Eppure siete così legati al territorio e alla vostra comunità. Come spiega questa apparente contraddizione?

In realtà non ci vedrei una contraddizione, ma piuttosto una complementarità. Il radicamento nel territorio è la nostra origine, la nostra identità, ma aperta verso uno sguardo ed un contatto costante con il mondo. **PInAC nasce a Rezzato, cresce con la sua comunità e con le generazioni** di bambine e bambini di tanti luoghi, vicini e distanti da noi, che nel tempo hanno abitato i nostri spazi creativi, portando dentro l'arte i loro sguardi sul mondo. Quello che costruiamo con cura nel nostro contesto locale diventa un messaggio che può viaggiare, incontrare ed essere alimentato da altre realtà per suscitare nuove riflessioni. In questo senso, la nostra **"vocazione internazionale"** è un'estensione naturale del nostro essere radicamento: nasciamo locali per poter essere veramente globali..

Restiamo "nel mondo". Insieme ad Acque Bresciane, qualche anno fa avete prodotto una mostra dal

titolo emblematico "Il Pianeta Blu" che accompagna i visitatori nella scoperta di questo elemento prezioso e indispensabile per tutti gli esseri viventi. Migliaia le persone che l'hanno vista, itinerante, di scuola in scuola. Ci sono nuovi progetti a cui state lavorando?

"Il Pianeta Blu", realizzata insieme ad Acque Bresciane, è stata per noi un'esperienza importante, capace di coniugare arte, educazione e responsabilità ambientale. È una mostra che Acque Bresciane ha davvero fatto viaggiare tanto, raggiungendo migliaia di bambine e bambini nelle scuole della nostra provincia, e dimostrando quanto l'acqua – come bene primario – sia un tema in grado di toccare tutte e tutti, a partire dai più piccoli.

La nostra mostra più recente si intitola **"Mappe"** ed è un'indagine sui territori, letti e reinterpretati attraverso lo sguardo dei bambini. Ci interroghiamo su cosa significhi **"abitare"**, su come si costruisca un senso di appartenenza, su **quali siano i luoghi significativi per l'infanzia oggi**. In parallelo, stiamo sviluppando un progetto legato alla salvaguardia dei beni pubblici e storici, con una domanda centrale: come percepiscono i bambini questi luoghi? E che valore attribuiscono a ciò che è collettivo, condiviso, "di tutti"?

Fondazione Pinac è una realtà unica non solo in provincia di Brescia, ma a livello nazionale ed europeo. Un onore e certamente anche un onere non indifferente. Che strategia avete in mente per mantenere questo prestigioso “status”?

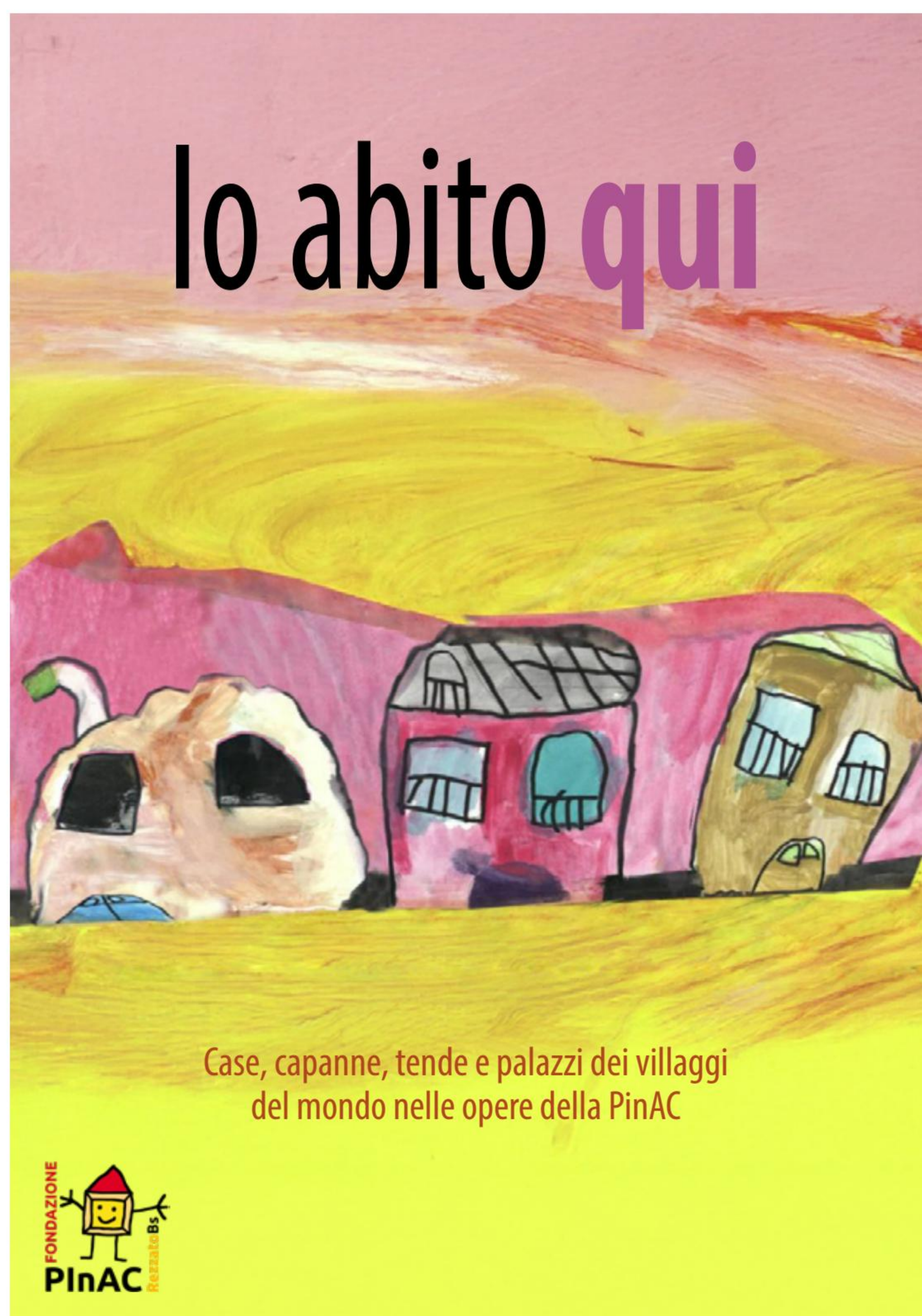
Siamo consapevoli del valore unico che PInAC rappresenta, non solo per il territorio bresciano, ma per il panorama culturale e educativo italiano ed europeo: un luogo in cui l'infanzia è protagonista, l'arte è strumento di lettura del mondo e l'ascolto attivo è pratica quotidiana. La nostra strategia per mantenere – e rafforzare – questo ruolo si fonda su alcuni principi chiave: **un'attenzione costante ai cambiamenti del nostro tempo, uno sguardo aperto sul mondo e una capacità progettuale che evolve insieme alla società e ai bisogni dell'età evolutiva.** I bambini di oggi crescono in scenari sempre più complessi, spesso difficili da decifrare anche per gli adulti. Il nostro compito è offrire loro strumenti – visivi, creativi, emotivi – per leggere la realtà, immaginarla e, quando serve, trasformarla. In definitiva, crediamo che il prestigio non si mantenga con la conservazione, ma con il movimento: ed è proprio nel movimento – dell'arte, delle idee, delle persone – che PInAC trova la sua linfa.

L'arte, qualunque forma prenda, esprime la parte più profonda, a volte la meno conosciuta, di noi stessi e non può essere “solo” uno strumento importante per stimolare la curiosità dei bambini, è anche una finestra aperta sul mondo per osservarlo con altri occhi. In questo contesto internazionale, così difficile, così cupo, come vi collocate?

È vero: l'**arte** non è solo uno strumento educativo, ma **un linguaggio profondo**, universale, che ci permette di leggere il mondo con occhi nuovi e di restituirgli senso anche nei momenti più bui. In un contesto internazionale sempre più cupo, instabile e inquietante – dove i conflitti, le disuguaglianze e l'incertezza sembrano spesso prevalere – sentiamo ancora più forte la responsabilità del nostro ruolo. In

questo senso, il nostro impegno è duplice: da un lato **rasserenare gli animi dei nostri piccoli artisti, offrendo loro uno spazio protetto, ma non chiuso; dall'altro stimolare un pensiero critico e aperto, che li aiuti a diventare cittadini consapevoli, solidali, inclusivi e attivi.**

Per questo, accanto ai nostri progetti sull'infanzia, portiamo avanti iniziative che guardano alla rigenerazione urbana, al



dialogo tra generazioni, alla valorizzazione dei beni comuni e alla relazione con le fragilità, inclusa la terza età.

Non dimentichiamo mai i bambini meno fortunati, che per noi restano speciali e fondamentali: cerchiamo di dare anche a loro voce, strumenti, visibilità. Perché **la crescita armoniosa non può essere un privilegio per pochi, ma un diritto di tutti.**

L'ACQUA TRA SCIENZA, TECNOLOGIA E... ARTE!

Andiamo a scoprire S+T+ARTS AQUA MOTION, un progetto europeo che vede coinvolta Acque Bresciane insieme al MUSE Museo delle Scienze di Trento. Obiettivo: promuovere la gestione sostenibile dell'acqua attraverso le interazioni tra innovazione scientifica, tecnologia digitale e arte.

A cura di Francesco Natalini





L'acqua è l'elemento che sta alla base del nostro benessere, della salute degli ecosistemi, dei cicli industriali e della memoria culturale. Eppure, in Europa come altrove, la pressione combinata di cambiamento climatico, inquinamento e consumi insostenibili ne compromette la disponibilità e la qualità. Quando si parla di acqua, la mente corre immediatamente a una superficie che specchia il cielo, ma anche a un orizzonte che oggi appare fragile. Fra siccità ricorrenti, inquinamento diffuso e ghiacciai che arretrano, il nostro rapporto con l'elemento blu chiede di essere ripensato: con lentezza, curiosità e un pizzico di audacia creativa. Questo è lo spirito che anima il progetto europeo



S+T+ARTS Aqua Motion: Transformative synergies for improved water management.

Tale iniziativa è co-finanziata dall'Unione Europea attraverso

l'iniziativa S+T+ARTS – Scienza, Tecnologia e Arti, promossa dalla Direzione Generale delle Reti di Comunicazione, dei Contenuti e delle Tecnologie (DG CNECT).

Aqua Motion è un progetto europeo corale che coinvolge 25 residenze progettuali distribuite in quattro grandi bacini idrografici europei. Le sue tappe sono pensate come piccole stazioni di ascolto (Atlantico-Artico, Baltico-Mare del Nord, Mediterraneo e Danubio-Mar Nero), ciascuna con specifiche caratteristiche ambientali, sociali ed economiche. Non ci si limita ad una collezione di progetti, ma si crea un unico racconto che scorre da nord a sud e torna a dirci che l'acqua non conosce frontiere.



I partner del progetto sono: **INOVA+** (Portogallo) (Coordinatore), **AIR CENTRE** (Portogallo), **+ATLANTIC CoLAB** (Portogallo), **Rio Neiva** (Portogallo), **WAAG** (Paesi Bassi), **Hortimare VM** (Paesi Bassi), **Ars Electronica** (Austria), **TU Wien** (Austria), **WAMU-NET** (Italia), **MUSE** (Italia), **Pro Progressione** (Ungheria), **KIKK** (Belgio).

L'iniziativa nasce dall'idea che **scienza, tecnologia e arte debbano smettere di parlare in stanze separate**. Il progetto

S+T+ARTS
AQUA MOTION

prevede che artisti e ricercatori lavorino fianco a fianco con imprese e cittadini, trasformando dati in installazioni immersive, mappe in esperienze tattili, modelli digitali in racconti capaci di toccare il pubblico. A tal fine vengono creati i WILs (**Water Innovation Labs**), localizzati in Portogallo, Paesi Bassi, Austria e Italia, che fungono da centri dinamici per la collaborazione interdisciplinare nell'ambito del progetto **S+T+ARTS AQUA MOTION**. Tali centri di collaborazione sono stati costituiti secondo il modello della quintupla elica, coinvolgendo rappresentanti di cinque settori strategici della società: accademia, impresa, governance, società civile e ambiente per co-sviluppare e comunicare soluzioni innovative per le sfide idriche regionali.

“ In questo contesto, l'attività di Acque Bresciane srl SB è portare la voce – e talvolta i numeri – di chi l'acqua la gestisce ogni giorno: reti, depuratori, incertezze e problemi, ma anche le domande dei cittadini. Il confronto con artisti e curatori mi permette di allargare lo sguardo: un grafico diventa racconto, un tubo si trasforma in trama narrativa, una criticità operativa si apre a soluzioni inedite; tutto ciò porta a nuove prospettive e, di conseguenza, a nuovi approcci. ”



Francesco Natalini,
Tecnico gestione SII di Acque Bresciane

Le residenze artistiche S+T+ARTS rappresentano un elemento centrale del progetto, finalizzato a sviluppare soluzioni sostenibili e creative per affrontare le urgenti problematiche legate all'acqua. Ogni residenza, caratterizzata da temi e obiettivi specifici, includerà attività di immersione nelle comunità locali. L'intero percorso avrà una durata di nove mesi, di cui quattro mesi iniziali, a partire da ottobre 2025 dedicati all'ambientazione.

Questa fase introduttiva ha lo scopo di permettere agli artisti di perfezionare i propri prototipi, integrandoli in scenari reali attraverso soluzioni artistiche tangibili, che contribuiscano concretamente al raggiungimento degli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)**, in particolare quelli legati alla gestione delle risorse idriche.

Tra le residenze del progetto, ne rientrano tre ospitate dal **MUSE – Museo delle Scienze di Trento**, storico partner di Acque Bresciane srl SB.

Il primo percorso, «[Living with Water – Integrating Freshwater Bodies into Urban Spaces](#)», nasce dalle anse dell'Adige per mostrare come un fiume, da margine urbano, possa tornare a essere infrastruttura ecologica, catalizzatore sociale e risorsa di benessere condiviso. La residenza mira a rendere di nuovo **“visibile”** l'acqua – spesso percepita come

minaccia o ignorata – e a ricostruire un rapporto sensoriale ed emotivo con essa, facendo emergere i processi ecologici e le disparità di accesso che la riguardano. Il progetto invita a riflettere sulle conseguenze biologiche della marginalizzazione dell'acqua, dalla perdita di habitat alla riduzione della biodiversità, e sul suo valore simbolico nella storia e nei rituali umani, aprendo nuove narrazioni e immaginari per città che scelgono di vivere con l'acqua e non semplicemente accanto ad essa.

Il secondo progetto, «[Water Harvesting in the Alps in the Face of Climate Change](#)», trasla lo sguardo alle quote del Monte Bondone, dove la gestione delle riserve idriche deve misurarsi con stagionalità sempre più estreme. L'iniziativa intreccia scienza dei dati con saperi tradizionali di raccolta, valorizzando anche infrastrutture "dimenticate" e sperimentando trattamenti e riusi innovativi che riducono l'impatto di inquinamento e siccità. Gli attori del progetto sono invitati a esplorare la dimensione poetica e politica della raccolta d'acqua alpina, rendendo visibile l'acqua come bene comune, memoria del paesaggio e connettore ecologico. Il progetto stimola inoltre riflessioni sulle forme di governance necessarie per integrare approcci scientifici, locali e istituzionali, immaginando un futuro montano resiliente in cui l'acqua torni a essere sentita prima di tutto come legame vitale e condiviso.

A completare le residenze artistiche c'è «[Sensing Water Quality – A One Health Perspective](#)», che considera la qualità dell'acqua come barometro congiunto della salute di ecosistemi, fauna e comunità umane. La qualità dell'acqua va oltre i soli parametri scientifici: è un'esperienza vissuta che attraversa ecosistemi, corpi e comunità. Visto in chiave One Health, ogni variazione – dai marker chimico-fisici ai mutamenti microbici ed ecologici – riflette la salute integrata di ambiente e persone. Il progetto invita quindi gli artisti a leggere la qualità dell'acqua come valore olistico e interconnesso, seguendone il percorso dalle sorgenti montane ai canali di

valle per far emergere storie, segnali e intrecci sistemici. Fondamentale è il coinvolgimento attivo delle comunità, chiamate a monitorare, raccontare e imparare insieme, costruendo consapevolezza e cura condivisa attorno all'acqua. La sfida si rivolge ad artiste e artisti che indagano il benessere multi specie: le arti visive diventano strumento per rendere visibili forme di vita poco appariscenti e ridefinirne il valore. Allo stesso tempo, l'iniziativa interessa chi vuole confrontarsi con le disuguaglianze nell'accesso a un'acqua di qualità, promuovendo soluzioni che garantiscano risorse idriche eque e sicure sul lungo termine.

S+T+ARTS AQUA MOTION è partito ufficialmente il 1 gennaio 2025 e chiuderà entro il 31 dicembre 2026.

“ Ogni volta che possiamo lo sguardo su un corso d'acqua dovremmo chiederci non soltanto da dove viene e dove finirà, ma quale storia ci chiede di raccontare. Se sapremo ascoltarla, potremo costruire infrastrutture più giuste e comunità più unite ”







SOSTENIBILITÀ, ACQUA E ARTE: PROGETTI E RISORSE PER UN MONDO PIÙ EQUO

Dalle tecnologie idriche alle installazioni artistiche: iniziative globali che uniscono impegno sociale, ambientale e culturale.

Concludiamo questo numero di Riflessi con una selezione di progetti internazionali che affrontano temi cruciali legati all'acqua, alla sostenibilità e all'arte, portando avanti azioni concrete per il cambiamento sociale ed ecologico. Questi esempi, che spaziano da iniziative di tutela ambientale a progetti culturali innovativi, sono una fonte di ispirazione per tutti coloro che desiderano contribuire a un futuro più equo e sostenibile.

A cura della Redazione



Water for Life

www.waterforlife.org

Water for Life è un'organizzazione internazionale che promuove l'accesso sostenibile all'acqua potabile attraverso un approccio integrato che unisce **tecnologie, educazione alla "salute idrica" e ricerca**. L'obiettivo è fornire acqua sicura alle comunità in difficoltà, e rendere le persone protagoniste del cambiamento formandole affinché possano identificare e risolvere in autonomia le difficoltà legate all'approvvigionamento idrico. Il metodo è partecipativo e combina l'istruzione formale con la formazione pratica sul campo, in un processo altamente coinvolgente. Sebbene sia molto attiva in Africa orientale, Water for Life opera in diversi Paesi del mondo, tra cui Rwanda, Kosovo, Sud-est asiatico, Uganda, Brasile, Kiribati e Indonesia. In questi Paesi, ha installato **sistemi di raccolta delle acque piovane** e ha introdotto **tecnologie di purificazione dell'acqua** in più di 100 scuole e ospedali. Il progetto ha migliorato significativamente l'accesso all'acqua sicura, contribuendo a ridurre le malattie e migliorando le condizioni di vita delle popolazioni. In Rwanda, ad esempio, ogni scuola o centro sanitario coinvolto riceve una cisterna sotterranea da 40.000 litri per la raccolta dell'acqua piovana, filtrata e resa disponibile tutto l'anno: un intervento semplice ma trasformativo, che ha già ridotto del 20-25% le assenze scolastiche legate a malattie e reso possibile l'accesso all'acqua in strutture sanitarie che prima ne erano completamente prive. Un modello replicabile e resiliente, che punta alla **costruzione di comunità capaci di gestire in modo autonomo e durevole le proprie risorse idriche**.



Art for the Planet

www.art-planet.org

Art for the Planet è un'agenzia artistica internazionale che promuove artisti visivi – affermati ed emergenti – **impegnati nella difesa della biodiversità, del clima e dell'ambiente**. Le loro opere, spesso realizzate come installazioni pubbliche o progetti partecipativi, mirano a **"rendere visibile l'invisibile"**, dando forma artistica a temi urgenti come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità. Il progetto si fonda su un principio di coerenza etica: **il 10% di ogni vendita o commissione viene devoluto a ONG ambientali** o a iniziative sostenute dagli stessi artisti. Coniugando arte e attivismo, Art for the Planet dimostra che la cultura può essere un potente strumento di trasformazione collettiva. La sua rilevanza risiede proprio nella capacità di tenere insieme arte e scienza, emozione e responsabilità, generando esperienze pubbliche significative che stimolano azione, consapevolezza e impegno per il pianeta. L'organizzazione collabora esclusivamente con partner che hanno sottoscritto una Climate Charter, utilizza trasporti collettivi a basso impatto (via mare o con veicoli elettrici) e impiega materiali di imballaggio riciclati ed ecologici. Oltre a sostenere direttamente progetti ambientali concreti, Art for the Planet progetta e accompagna iniziative ad alto impatto condotte dagli artisti stessi in collaborazione con associazioni attive sul campo, trasformando ogni opera venduta in un gesto tangibile di restituzione al pianeta.



Blue Communities

www.canadians.org

Il progetto Blue Communities nasce in Canada nel 2009 per iniziativa del Council of Canadians, del Blue Planet Project e del sindacato CUPE (Canadian Union of Public Employees) con l'obiettivo di **promuovere una visione dell'acqua come bene comune**. Le comunità che aderiscono – città, scuole, gruppi religiosi, altri – si caratterizzano per le azioni concrete che mettono in campo che riguardano l'adozione di politiche definitive contro la privatizzazione dell'acqua, la promozione di stazioni di rifornimento d'acqua pubblica per sostituire le bottiglie usa e getta, l'incoraggiamento a una gestione sostenibile e partecipata delle risorse idriche. Il movimento, sostenuto anche da Eau Secours in Québec, si è diffuso ben oltre i confini canadesi: tra le città che hanno adottato il modello figurano Parigi, Berna e numerosi altri comuni nel mondo. **Blue Communities rappresenta oggi una rete globale che unisce municipalità e comunità in un'azione collettiva per la tutela dell'acqua come diritto, responsabilità e risorsa condivisa, contribuendo a politiche pubbliche più eque e sostenibili.**



Water for South Sudan

www.waterforsouthsudan.org

In Sud Sudan, dove il conflitto e la scarsità di risorse hanno reso l'accesso all'acqua una lotta quotidiana, Water for South Sudan sta contribuendo a trasformare intere comunità rurali attraverso la **costruzione di pozzi e la promozione di programmi di igiene di base**. Il progetto non si limita a "portare" l'acqua, ma lavora in stretta collaborazione con i villaggi, coinvolgendo le persone del posto nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture idriche. Gli effetti positivi dell'acqua sicura si propagano ben oltre la semplice soddisfazione della sete: migliorano la salute individuale e collettiva, riducono la diffusione di malattie e permettono ai bambini – e in particolare alle bambine – di frequentare con regolarità la scuola, non dovendo più dedicare ore alla raccolta dell'acqua. L'accesso quotidiano all'acqua pulita favorisce inoltre la stabilità locale e stimola lo sviluppo economico, offrendo alle famiglie nuove opportunità di reddito e autonomia.



riflessi

È scaricabile da:
www.riflessi-magazine.it

Segui Acque Bresciane su:
www.acquebresciane.it

